

**Incontro annuale  
Gruppo Orti Botanici e Giardini storici  
Società Botanica Italiana**



**7 giugno 2013**

**Orto Botanico dell'Università di Pisa – Pisa**

L'obiettivo principale del Gruppo di Lavoro Orti botanici e Giardini storici della Società Botanica Italiana è quello di incoraggiare e sostenere tutti gli Orti e i Giardini storici italiani a svolgere le loro funzioni, quali la ricerca scientifica, la didattica universitaria, la conservazione della biodiversità vegetale, la divulgazione e l'educazione ambientale.

L'incontro annuale, divenuto ormai un appuntamento tradizionale per il Gruppo, prevede tre sezioni:

**Ricerca, Sperimentazione e Conservazione**, moderatore Paolo Grossoni, Dipartimento di Biologia Vegetale -Università di Firenze;

**Educazione e divulgazione**, moderatore Daniele Dallai, Orto Botanico - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia;

**Gestione delle collezioni**, moderatore Pietro Mazzola, Dipartimento di Botanica - Università di Palermo.

L'incontro offre l'occasione per discutere sulle problematiche degli Orti botanici, per trovare strategie d'intervento comuni a beneficio non solo delle strutture del Gruppo, ma della cittadinanza e della società tutta.

Quest'anno, in particolare, l'incontro annuale darà modo ai responsabili dei diversi Orti e Giardini botanici di poter pianificare e confrontare il lavoro riguardante l'appena approvato Progetto FLORINTESA, per il potenziamento, la promozione e la divulgazione della rete degli Orti Botanici e dei Giardini Storici d'Italia.

Si ringrazia per l'ospitalità l'Orto Botanico dell'Università di Pisa.

Il Coordinatore del  
Gruppo Orti Botanici e Giardini Storici  
della Società Botanica Italiana  
Prof. **Pietro Pavone**

## Programma

h: 9.00

### Saluti:

*Pietro Pavone*, Coordinatore Gruppo Orti botanici e Giardini storici - SBI

*Marilina Betrò*, presidente del Comitato di Indirizzo del Sistema Museale di Ateneo, Università di Pisa

*Gianni Bedini*, Coordinatore scientifico, Sezione Botanica, Sistema Museale di Ateneo, Università di Pisa

### I - Ricerca, Sperimentazione e Conservazione

Moderatore Paolo Grossoni

h: 9.30-11.30

1) *Resoconto sul lavoro del Consorzio europeo* - Costantino Bonomi, Museo delle Scienze di Trento

➤ workshop plant search BGCI

2) *L'Orto Botanico di Roma Tor Vergata: un laboratorio per ricerca e conservazione della biodiversità.*- Antonella Canini e Roberto Braglia, Orto botanico - Università Roma "Tor Vergata"

3) *Sviluppi futuri dell'Orto Botanico di Padova* - Mariacristina Villani e Giorgio Casadoro, Orto Botanico Università di Padova

Dibattito sul tema

### II - Educazione e divulgazione

Moderatore Daniele Dallai

h: 11.30-13.30

1) *L'educazione scientifica: la nuova offerta didattica dell'Orto Botanico dell'Università di Siena* – Ilaria Bonini, Museo Botanico Università degli Studi di Siena

2) *Educare e formare: visitatori e non solo* - Maria Ansaldi, Dipartimento di Biologia – Orto botanico delle Alpi Apuane "Pietro Pellegrini"

3) *Gli orti botanici e il futuro, da Flora all'urbanizzazione delle masse* - Gabriele Rinaldi e Mara Sugni, Rete Orti botanici della Lombardia

Dibattito sul tema

### Pausa Pranzo

h:13.30-14.45

### Visita al Giardino

h:14.45-16.00

### III - Gestione delle collezioni

Moderatore Pietro Mazzola

h: 16.00-17.30

1) *Collezioni Vegetali Specializzate* - Massimo Cantoni e Cristina Schindler, Giardino Botanico 'Caplez'

2) *La nuova serra tropicale al MUSE di Trento*- Costantino Bonomi, Museo delle Scienze di Trento

3) *Valutazione del potenziale invasivo di Cactaceae esotiche in Liguria* - A. Guiggi, S. Ferrari, M. Mariotti, E. Zappa, Giardini Botanici Hanbury - Università di Genova

4) *Il ruolo della denominazione varietale nella nomenclatura delle rose orticole* – Franca Vittoria Bessi e Marina Clauser, Museo di Storia Naturale-sez. Orto Botanico- Università di Firenze

Dibattito sul tema

***"Potenziamento, promozione e divulgazione della rete degli Orti Botanici e dei Giardini Storici d'Italia: Progetto FLORINTESA"*** – Patrizia Menegoni, Enea – Responsabile del "Laboratorio per la gestione sostenibile degli agroecosistemi"; Riccardo Guarino, Dipartimento STEBICEF - Sezione Botanica-Università di Palermo

Discussione con interventi a richiesta - Moderatore Pietro Pavone

h: 17.30-18.30

### Conclusione incontro.

## Resoconto

Il presidente del Comitato di Indirizzo del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa, Marilina Betrò, ha dato il benvenuto ai partecipanti seguita dal Coordinatore del gruppo Orti botanici e Giardini storici della Società Botanica Italiana, Pietro Pavone, e dal Coordinatore scientifico di Orto e Museo botanico dell'Università di Pisa, Gianni Bedini che ha quindi dato inizio all'incontro.

Come da programma, Paolo Grosso, del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Firenze, ha moderato la prima sezione dell'incontro, **Ricerca, Sperimentazione e Conservazione**; il primo ad intervenire è stato Costantino Bonomi, del Museo delle Scienze di Trento, con il *Resoconto sul lavoro del Consorzio europeo*. Nell'ambito della sua comunicazione, Bonomi ha stimolato un dibattito e invitato i partecipanti a esprimersi sul tema del ruolo sociale che gli Orti botanici possono assumere. A livello europeo esistono pareri contrastanti, infatti, secondo alcuni paesi, come l'Austria, non è un bene per gli Orti botanici assumere un ruolo sociale, poiché le loro funzioni istituzionali sono altre. La Norvegia, invece, ha già fatto esperienza in tal senso: nell'Orto botanico di Oslo è stato disposto un apposito settore gestito dagli ammalati del vicino ospedale, con provati benefici. Diversi sono stati gli interventi:

Francesco Raimondo ha ricordato come, per esempio, l'Orto botanico di Palermo ha assunto un importante ruolo sociale quando, diventate note con popolarità le virtù terapeutiche dell'Aloe, si è trovato a soddisfare gratuitamente 11 mila richieste di campioni in un solo anno;

Roberto Braglia ha riportato che presso l'Orto botanico di Tor Vergata è attiva una collaborazione con l'ASL per l'accoglienza a ragazzi con disabilità;

Paolo Tomei, esprimendo la propria opinione, ha detto che è, invece, anzitutto necessario che l'Orto botanico svolga le sue funzioni prioritarie e che mantenga la sua "personalità" per impegnarsi eventualmente in seguito, anche, ad assumere ruoli sociali.

È seguito un workshop sull'inserimento dei dati richiesti da "Plant search" del sito BGCI durante il quale Bonomi ha riferito di come l'Italia sia molto indietro in questo progetto (l'80% dei giardini olandesi ha inserito i propri dati, di quelli italiani solo il 10%) sollecitando i vari responsabili a provvedere. Per facilitare l'operazione, BGCI ha proposto un'interfaccia in italiano attraverso il sito gestito dalla SBI: [www.ortobotanicoitalia.it](http://www.ortobotanicoitalia.it)

Per quanti avessero difficoltà, i dati possono essere inseriti centralmente con l'aiuto di alcuni collaboratori.

Roberto Braglia dell'Orto botanico dell'Università Roma "Tor Vergata" ha presentato il lavoro *L'Orto Botanico di Roma Tor Vergata: un laboratorio per ricerca e conservazione della biodiversità* (A. Canini, R. Braglia); in sostituzione all'intervento *Sviluppi futuri dell'Orto Botanico di Padova* da parte di Mariacristina Villani dell'Orto Botanico Università di Padova, che non è potuta intervenire, è stata data la parola a Patrizia Menegoni, Responsabile del "Laboratorio per la gestione sostenibile degli agroecosistemi" dell'Enea che ha presentato il *Progetto FLORINTESA: Potenziamento, promozione e divulgazione della rete degli Orti Botanici e dei Giardini Storici d'Italia*. È stato anticipato che a settembre saranno definite le singole attività inerenti il progetto.

La seconda sezione, **Educazione e divulgazione**, è stata moderata da Daniele Dallai dell'Orto botanico di Modena: la prima comunicazione è stata realizzata da Ilaria Bonini del Museo Botanico Università degli Studi di Siena su *L'educazione scientifica: la nuova offerta didattica dell'Orto Botanico dell'Università di Siena*; è seguito l'intervento di Maria Ansaldi, Dipartimento di Biologia dell'Orto botanico delle Alpi Apuane "Pietro Pellegrini": *Educare e formare: visitatori e non solo*; ha concluso la sezione Gabriele Rinaldi della Rete Orti botanici della Lombardia con l'intervento *Gli orti botanici e il futuro, da Flora all'urbanizzazione delle masse*.

Dopo la pausa pranzo e una visita guidata al giardino è stata aperta l'ultima sezione, **Gestione delle collezioni**, moderata da Pietro Mazzola del Dipartimento di Botanica dell'Università di Palermo, sono intervenuti Costantino Bonomi, questa volta per presentare *La nuova serra tropicale al MUSE di Trento*, Elena Zappa dei Giardini Botanici Hanbury dell'Università di Genova con il lavoro *Valutazione del potenziale invasivo di Cactaceae esotiche in Liguria* (A.

*Guiggi, S. Ferrari, M. Mariotti, E. Zappa)* e a seguire Franca Vittoria Bessi del Museo di Storia Naturale-sez. Orto Botanico- dell'Università di Firenze ha presentato il lavoro *Il ruolo della denominazione varietale nella nomenclatura delle rose orticole (F. V. Bessi, M. Clauser).*

L'attività di segreteria in sede è stata coordinata da Leonardo Cocchi, Sezione Botanica, Sistema Museale di Ateneo, Università di Pisa

## I - Ricerca, Sperimentazione e Conservazione

*L'Orto Botanico di Roma Tor Vergata: un laboratorio per ricerca e conservazione della biodiversità.* (R. Braglia, E. L. Redi, L. Zanella, A. Canini)

Roberto Braglia

Orto Botanico, Dipartimento di Biologia, Viale Guido Carli snc, 00173 Roma.

[www.ortobotanicoroma2.it](http://www.ortobotanicoroma2.it)

L'Orto Botanico dell'Università di Roma "Tor Vergata" è una realtà nuova, in fervente crescita sia dal punto di vista scientifico che da quello strutturale e paesaggistico. Si estende su un territorio di 80 ettari nell'area sud-est di Roma ai piedi dei Castelli Romani.

Come tutti gli Orti Botanici ricopre un importante ruolo nella conservazione della biodiversità vegetale *ex situ* attraverso collezioni viventi di specie arboree ed arbustive. In particolare, le specie attualmente collezionate rappresentano:

L'arboreto: Con più di 1000 piante messe a dimora rappresenta le componenti principali dei consorzi boschivi di macchia mediterranea e del complesso dei Monti Vulsini, Sabatini, Cimini, della regione della Tuscia Romana e quella dei Simbruini-Ernici. Per la scelta delle specie vegetali si è fatto riferimento ai lavori di fitosociologia della vegetazione boschiva italiana ed in particolare di quella del Lazio.

Il Giardino Biblico impiantato nel 2000 in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, colleziona specie descritte nella Bibbia come: *Quercus ithaburensis* Decasne, *Quercus calliprinos* Webb, *Tamarix aphylla* (L.)Karst., *Liquidambar orientalis* Miller, *Liquidambar styraciflua* L..

La siepe mediterranea è l'intervento più recente che ha interessato il territorio dell'Orto Botanico. Si è trattato di un progetto di grandi dimensioni, circa 2000 m di sviluppo lineare, in cui sono state messe a dimora circa 4000 piante tra arboree ed arbustive. Tutta la siepe è organizzata in moduli ognuno dei quali rappresenta una particolare associazione boschiva del Lazio, conservano in questo modo diverse specie autoctone. La siepe quindi oltre al suo ruolo funzionale nel delimitare i confini svolge anche quello di serbatoio per la conservazione della biodiversità.

L'Orto Botanico dell'Università di "Tor Vergata", oltre a svolgere progetti di ricerca nazionali e regionali sul recupero la conservazione e la valorizzazione di specie autoctone, è coinvolto in un progetto europeo, il progetto life RI.CO.PR.I che ha come obiettivo il recupero e la conservazione di habitat prioritari.

In questo progetto i ricercatori dell'Orto sono impegnati sia nella conservazione *in situ*, che in quella *ex situ* raccogliendo i semi individuati durante specifici progetti per conservarli nella banca di conservazione del germoplasma dell'Orto, creando collezioni a lungo termine e collezioni attive per l'utilizzo immediato.

## **I - Ricerca, Sperimentazione e Conservazione**

*Sviluppi futuri dell'Orto Botanico di Padova*

Mariacristina Villani e Giorgio Casadoro

Centro di Ateneo Orto Botanico dell'Università di Padova,

via Orto Botanico 15, 35123 Padova

[mariacristina.villani@unipd.it](mailto:mariacristina.villani@unipd.it); [giorgio.casadoro@unipd.it](mailto:giorgio.casadoro@unipd.it)

Per la sua rilevanza storica e scientifica, l'Orto Botanico di Padova dal 1997 è inserito nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e di conseguenza vincolato a conservare struttura e collezioni quale eredità culturale da trasmettere alle generazioni future. In questo momento è in corso una profonda trasformazione, che ha compreso l'adozione di un nuovo statuto e di una nuova governance, nonché la realizzazione di un ampliamento a ridosso dei confini del sito storico, con nuove e moderne serre e spazi adeguati che daranno un nuovo impulso alla didattica e alla ricerca. In particolare, è in fase di completamento una struttura che permetterà di potenziare le tecniche di conservazione ex situ delle specie minacciate e di attivare un laboratorio di ricerca nell'ambito del DNA barcoding. Un ulteriore e significativo cambiamento riguarda l'attribuzione dell'Herbarium Patavinum (PAD) all'Orto Botanico. In pratica, sia le collezioni che gli spazi che le ospitano tornano a formare un tutt'uno con l'Orto. Si prevede quindi di estendere i progetti di DNA barcoding anche a collezioni di grande rilevanza scientifica come, ad esempio, la collezione micologica Saccardo.

## **II - Educazione e divulgazione**

*L'educazione scientifica: la nuova offerta didattica dell'Orto Botanico dell'Università di Siena*

Ilaria Bonini

Museo Botanico - Dipartimento di Scienze della Vita

Via P. A. Mattioli, 4, Università degli studi di Siena 53100 Siena

[ilaria.bonini@unisi.it](mailto:ilaria.bonini@unisi.it)

Il Museo Botanico (Orto Botanico ed Erbario) fa parte del Sistema Museale Universitario Senese (SIMUS) nato per salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico scientifico dal 2007. Tale rete di musei accorpa 7 entità universitarie di varie discipline e gestisce il patrimonio di materiali storico-scientifici che l'università di Siena ha costituito nel tempo.

I percorsi didattici sono impregnati sui grandi temi della scienza: dalle collezioni botaniche agli strumenti medici, dai modelli didattici alle collezioni di meteoriti, dai preparati anatomici ai reperti geologici.

Il SIMUS entra a far parte della Fondazione Musei Senesi, che accorpa 43 musei di arte e archeologia, antropologia ed etnografia, scienza e natura, nel 2009, per mezzo di un protocollo di intesa finalizzato alla promozione di progetti di educazione al patrimonio culturale ed ambientale.

I musei universitari senesi e i musei scientifici della provincia di Siena promuovono la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e la conoscenza del territorio, tramite l'attivazione dei progetti "Educazione scientifica per una cittadinanza attiva e consapevole (ESCAC)" e "Restituzione. Museo per la comunità locale" dal 2010.

Queste linee progettuali si basano su attività educative in classe, sul territorio e nel museo, in modo da fare sinergia tra educazione, ricerca e conoscenza del territorio.



## **II - Educazione e divulgazione**

*Educare e formare: visitatori e non solo*

Maria Ansaldi

Dipartimento di Biologia – Orto botanico delle Alpi Apuane “Pietro Pellegrini”

[mansaldi@biologia.unipi.it](mailto:mansaldi@biologia.unipi.it)

Gli Orti botanici hanno tra le loro missioni l'educazione ambientale e la divulgazione naturalistica. Per i curatori di queste strutture museali si pone quindi il problema della formazione del personale preposto alle visite guidate. Nell'Orto botanico delle Alpi Apuane “Pietro Pellegrini” e nel Giardino “Pania di Corfino” queste attività vengono svolte da studenti universitari dei corsi di laurea nelle Scienze della Vita. Nel corso degli anni sono state adottate diverse iniziative per la formazione delle aspiranti guide. Sulla base delle esperienze passate, è stato ipotizzato un percorso formativo da proporre ciclicamente, con lo scopo di fornire gli strumenti utili a svolgere attività didattica e divulgativa nei diversi Orti botanici territoriali della Toscana Nord-occidentale.

## II - Educazione e divulgazione

*Gli orti botanici e il futuro, da Flora all'urbanizzazione delle masse*

Gabriele Rinaldi e Mara Sugni

Rete Orti botanici della Lombardia

[ortobotanico@comune.bg.it](mailto:ortobotanico@comune.bg.it), [mara.sugni@libero.it](mailto:mara.sugni@libero.it)

La Rete degli Orti Botanici della Lombardia avvalendosi dell'Orto Botanico di Bergamo organizza in collaborazione con il Gruppo Orti Botanici e Giardini Storici della Società Botanica Italiana un evento rivolto al personale operante presso gli orti botanici italiani, a Bergamo il 17-18 ottobre 2013.

Sarà un'occasione per festeggiare i 10 anni di vita della Rete regionale lombarda e per fare il punto della situazione attuale con uno sguardo al futuro.

Lo faremo coinvolgendo Gail Bromley del BGCI, che ci parlerà dei grandi temi che l'umanità si trova ad affrontare in relazione al nostro lavoro. Coinvolgeremo un esperto che ci parlerà dell'evoluzione culturale del museo in senso lato, quindi orti botanici compresi, per riflettere sulle tendenze in corso e sui cambiamenti che ci aspettano: dal museo moderno a quello contemporaneo, fino al museo di relazione.

Attività educative, fundraising ed indagini sul pubblico, sono altrettanti temi che approfondiremo con una matrice metodologica comune, ovvero un approccio creativo a partire dallo scambio di esperienze. Gli orti botanici partecipanti saranno infatti invitati a portare le proprie migliori attività didattiche per mostrarle ai colleghi, in una sorta di "borsa-scambio di idee" dei servizi educativi. Il tema del fundraising verrà invece affrontato in un confronto tra le esperienze generate in seguito al corso realizzato dalla Rete degli Orti Botanici della Lombardia.

Infine, per le indagini sul pubblico interverrà la Fondazione Fitzcarraldo di Torino proponendo un'esercitazione pratica relativa ai metodi quantitativi.

### III - Gestione delle collezioni

#### *Valutazione del potenziale invasivo di Cactaceae esotiche in Liguria*

A. Guiggi, S. Ferrari, M. Mariotti, E. Zappa

Giardini Botanici Hanbury

Università di Genova

[C0006@unige.it](mailto:C0006@unige.it); [m.mariotti@unige.it](mailto:m.mariotti@unige.it)

Negli ultimi anni la diffusione delle specie esotiche invasive è stata riconosciuta tra le principali cause di perdita della biodiversità e, come tale, oggetto di attenzione della comunità scientifica e di accordi internazionali. I giardini botanici, insieme con le aziende florovivaistiche, sono considerati tra i principali responsabili di questo fenomeno. Alcune delle piante incluse nelle liste delle più importanti specie aliene invasive appartengono alla famiglia delle *Cactaceae* e, in Europa, questo fenomeno interessa in modo prevalente la regione mediterranea.

Inoltre, le cactacee presentano molti dei caratteri propri delle specie invasive: rapida crescita e ciclo riproduttivo breve, grande capacità di colonizzare siti disturbati e terreni nudi, fioritura e disseminazione precoce, produzione di grandi quantità di semi e/o frutti, efficiente propagazione e diffusione per via vegetativa, capacità di utilizzare gli impollinatori locali.

La presente ricerca si propone di stabilire l'opportunità e gli eventuali rischi derivanti dalla realizzazione di una collezione *ex situ* di cactacee esotiche nei Giardini Botanici Hanbury, alla Mortola (Ventimiglia- IM), a fini scientifici, in particolare come materiale di riferimento per una corretta identificazione dei campioni, per lo studio della biologia e dei rapporti tra le specie ed eventuali parassiti e/o potenziali controllori naturali e, infine, per scopi dimostrativi.

Peraltro, la maggior parte delle entità oggetto di valutazione è già presente in coltivazione all'interno dei Giardini, o lo è stata in passato.

La distribuzione delle *Cactaceae* in Italia è stata indagata da Guiggi (2002, 2009, 2010, 2013 ined.), che ha osservato la presenza in Liguria di 22 entità; per alcune di esse le stazioni liguri costituiscono le uniche segnalazioni in Italia e si tratta spesso di recenti osservazioni.

Intenzionalmente quindi, abbiamo individuato come oggetto della nostra valutazione le *Cactaceae*, tutte ovviamente "esotiche", considerando come "naturalizzate" secondo la definizione di Pyšec *et al.* (2004: 135), le esotiche (= alloctone, introdotte, non native, non indigene) in grado di formare popolazioni stabili che si autosostengono per almeno 10 anni senza l'intervento diretto dell'uomo, attraverso la riproduzione sessuata o vegetativa e capaci di crescita indipendente.

La *Check-List* delle *Cactaceae* esotiche in Liguria comprende: *Austrocyllindropuntia subulata* (Muehlenpf.) Backeb., *Cereus hildmannianus* K. Schum., *Cylindropuntia kleiniae* (DC.) F.M. Knuth, *C. tunicata* (Lehm.) F.M. Knuth, *Mammillaria bocasana* Poselger, *M. elongata* DC., *M. polythele* Martius, *Opuntia amyclaea* Ten., *O. elatior* Mill., *O. engelmannii* Salm-Dyck ex Engelm., *O. ficus-indica* (L.) Mill., *O. leucotricha* DC., *O. lindheimeri* Engelm., *O. lindheimeri* 'Linguiformis', *O. microdasys* (Lehm.) Pfeiff., *O. monacantha* (Willd.) Haw., *O. phaeacantha* Engelm., *O. robusta* H.L.Wendl. ex Pfeiff., *O. spinulifera* Salm-Dyck, *O. stricta* (Haw.) Haw., *O. tomentosa* Salm-Dick, *Trichocereus spachianus* (Lem.) Riccob. Per ciascuna di esse è stata elaborata una scheda sintetica con morfologia, corologia (areale di origine, aree d'introduzione, distribuzione in Italia, distribuzione in Liguria) ed ecologia, con riferimento alle stazioni liguri.

Come suggerito dal Codice di comportamento in orticoltura redatto da Heywood & Brunel (2011) e dall'EPPO nelle linee guida standard per l'analisi del rischio derivante da piante invasive e nelle misure standard internazionali da adottare per contrastare il fenomeno (EPPO 2006, 2011, 2012a, 2012b), è stato effettuato uno *screening* della potenziale invasività delle piante. In particolare si è scelto di utilizzare la scheda proposta da EPPO (EPPO data sheet on Invasive Plants) e le linee guida per *Pest Risk Analysis* "EPPO processo di prioritizzazione per le piante aliene invasive", schematizzato da un diagramma a flussi. Per un determinato territorio, le entità vengono valutate per invasività e per i potenziali impatti negativi su biodiversità e habitat, agricoltura e orticoltura; si ottengono liste di specie, con

diversi valori di minaccia: liste di specie aliene invasive, liste di osservazione, di minor problema. Solo le specie esotiche invasive devono essere considerate ai fini dell'analisi del rischio.

Nel caso di studio, 3 specie: *O. ficus-indica*, *O. elatior* e *O. stricta* sono state inserite in una lista di osservazione; 7 nella lista di minor problema; le altre, con distribuzione puntiforme, non dovrebbero essere considerate.

### **III - Gestione delle collezioni**

*Il ruolo della denominazione varietale nella nomenclatura delle rose orticole*

Franca Vittoria Bessi e Marina Clauser

Orto botanico, Museo di Storia Naturale

Università di Firenze

Via P.A. Micheli 3 – 50121 Firenze

[fvbessi@hotmail.com](mailto:fvbessi@hotmail.com), [mclauser@unifi.it](mailto:mclauser@unifi.it)

Come la nomenclatura delle specie fa riferimento al Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica o Codice di Tokyo (1993) e successivi aggiornamenti, così per le piante coltivate il richiamo è al Codice internazionale di nomenclatura per le piante coltivate (1995) e successive edizioni.

La nomenclatura delle rose orticole è stata complicata da omonimie, sinonimie, riutilizzo di nomi di rose estinte e appellativi geografici. L'accordo su una denominazione certa è stata a volte difficoltosa, però dal momento in cui i costitutori hanno protetto le loro 'invenzioni' con brevetti, è stato più agevole definire il nome di una cultivar. Attualmente le regole per la registrazione della denominazione varietale sono talmente puntuali da fugare qualsiasi equivoco e tali registrazioni forniscono un valido ausilio per la gestione della catalogazione.

*Potenziamento, promozione e divulgazione della rete degli Orti Botanici e dei Giardini Storici  
d'Italia: Progetto FLORINTESA*

Patrizia Menegoni

Enea – Responsabile del “Laboratorio per la gestione sostenibile degli agroecosistemi”

[patrizia.menegoni@enea.it](mailto:patrizia.menegoni@enea.it)

Il progetto FLORINTESA si propone di contribuire a colmare quel gap ancora troppo evidente tra la ricerca scientifica, l'azione “tecnica” di conservazione della biodiversità e la sensibilizzazione della popolazione.

E' presentato dal laboratorio per la Gestione Sostenibile degli Agroecosistemi (UTAGRI-eco) dell'ENEA, Forum Plinianum e Società Botanica Italiana.

Gli obiettivi del progetto sono:

- valorizzazione e sensibilizzazione del pubblico sulle attività dei 38 Orti Botanici Universitari;
- istituzione di una “rete nazionale” di informazione e divulgazione sulla Flora Italiana, con riferimento anche alla conservazione in situ ed ex-situ delle specie più rare, del ruolo svolto dagli Orti Botanici e dalla Rete Natura 2000;
- miglioramento dei sistemi di comunicazione e condivisione delle informazioni tra gli Orti Botanici Universitari;
- miglioramento della visibilità della Società Botanica Italiana e del suo Gruppo di Lavoro “Orti Botanici e i Giardini Storici”,
- realizzazione di un sistema integrato per la gestione degli Index Seminum degli Orti Botanici Universitari;
- incremento della visibilità di quanto già realizzato con RIBES (Rete Italiana Banche del Germoplasma)
- coerenza con le finalità della Rete Ecologica Nazionale, con Rete Natura 2000 e con la Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Saranno realizzati un portale sulle informazioni inerenti la rete degli orti e la flora d'Italia, con parte riservata alle Istituzioni Scientifiche, per lo scambio di informazione (Index Seminum), una guida cartacea e multimedia degli Orti Botanici e dei Giardini d'Italia alcune applicazioni tablet e smartphone con mappe interattive, una mostra permanente sulla flora d'Italia ed una mostra ad uso scolastico e percorsi di approfondimento per la scuola media inferiore e superiore oltre che un percorso formativo per personale degli orti e una campagna di comunicazione.

Il progetto intende contribuire in maniera significativa alla divulgazione della cultura botanica rivolgendosi a diversi target, contribuendo così a migliorare la sensibilità verso i temi della biodiversità e della conservazione della natura, nonché la visibilità della Rete di Orti Botanici Nazionale, anche in rapporto alla Strategia Nazionale per la Biodiversità e a Rete Natura 2000.